

Il Cairoli del 3 aprile non fu dunque il Cairoli dell'11 dicembre.

La sinistra non ha vinto: essa non fece che mettere a nudo le sue profonde scissure: non ha vinto il ministero, necessitato a sorreggersi coll'appoggio dei suoi avversari, colpito dagli acuti dardi de' suoi antichi amici.

Chi dunque ha vinto? Se il paese, aprendo finalmente gli occhi, seguisse con più viva e più costante attenzione le fasi parlamentari e gli armeggiamenti dei partiti, è il paese che dovrebbe aver vinto, imparando dalla recente discussione, ciò che i suoi migliori amici non mancano mai di ricordargli: che qualunque governo, sia repubblica o monarchia, non può reggersi quando è attaccato nelle sue basi fondamentali, e che certe idee di sconfinata libertà non resistono alla discussione, anzi sono abbandonate dai loro stessi fautori, quando chi governa è costretto a discendere sul terreno della pratica.

LA PRECEDENZA del matrimonio civile

È stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Parenzo sul progetto di legge concernente l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso. La Commissione introduce qualche modificazione nel progetto ministeriale. Ecco il testo del disegno di legge secondo le proposte della Commissione:

Art. 1. — È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio se prima non sia avvenuto il matrimonio civile. Art. 2. — Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi, contemplati all'articolo precedente prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore di un mese e non maggiore di sei.

Art. 3. — Gli sposi che contraggono alla disposizione dell'art. 1. saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile. Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che per i testimoni, i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso.

Art. 4. — I diritti, che per legge o per disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, si perdono da chiunque contragga, dopo la pubblicazione della presente legge, il matrimonio religioso, ancorchè non seguito dall'atto civile. Art. 5. — L'ufficiale dello stato civile rilascerà in carta libera un certificato del seguito matrimonio agli sposi che lo desiderano.

Per le persone povere si faranno in carta libera senza percezione di diritti, tasse od altra spesa, tutti gli atti, certificati o documenti e le copie di esse loro occorrenti in occasione di matrimonio, e le autorità o gli ufficiali pubblici il cui ministero sia all'uopo richiesto, nonchè i notari (sotto comminatoria delle pene disciplinari portate dalla legge sul notariato) dovranno prestare la loro opera gratuitamente.

Per persone povere s'intenderanno non solo i nullatenenti, ma anche coloro che per dichiarazione del sindaco si trovano in uno stato da non poter sopportare alle spese necessarie per procurarsi i detti atti, certificati o documenti. Art. 6. — I matrimoni contratti col rito religioso sotto il Codice civile è prima della presente legge, ove nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della medesima sieno seguiti dalla celebrazione dell'atto civile, produrrà il

effetti civili, senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi.

Il detto termine sarà di un anno se gli sposi, o uno di essi, si trovino all'estero, al tempo della pubblicazione della presente legge.

Art. 7. — Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Il presidente della Camera ha rivolto ai deputati un nuovo premuroso invito di non mancare di assistere alle tornate dell'assemblea, affinché non abbia a rinnovarsi l'inconveniente delle nullità, per mancanza di numero legale.

Il governo italiano è assai esitante intorno alla occupazione mista della Rumelia, dice il *Fanfulla*. Rimando assolutamente in disparte, perde ogni azione nelle questioni orientali; associandosi attivamente al provvedimento proposto, si trova in grandi imbarazzi finanziari.

Il ministero, oltre ciò, prima di arrivare ad una conclusione, cerca di esplorare quali sieno le disposizioni dei diversi gruppi parlamentari che con la loro tolleranza o protezione lo aiutano a reggersi.

Il noto deputato repubblicano professore Giovanni Bovio, terrà domenica p. v. una conferenza sul suffragio universale nella sala Dante. Questa conferenza viene fatta per invito e sotto gli auspicii della Società repubblicana, che porta il titolo di *Società dei diritti dell'uomo*.

FIRENZE, 5. — Ieri l'altro sera col treno delle 6,42 giungeva nella nostra città il commendatore Clemente Corte nuovo Prefetto di Firenze.

Erano a riceverlo varie Autorità e diversi funzionari della Prefettura.

Il comm. Corte ha preso ieri possesso del suo ufficio.

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 3. — Il duca e la duchessa di Connaught propugnano di fare una escursione nell'isola di Sicilia.

Il governo ha messo a loro disposizione una nave dello Stato.

SAVONA, 3. — Gravi disordini accaddero ieri nel comune di Vado, per cagione di un parroco in viso a quella popolazione.

Il popolo invasa la canonica. Accorsero delegati di P. S., carabinieri e soldati.

Furono fatti quaranta arresti. I prigionieri furono qui tradotti, legati come malfattori.

AVELLINO, 2. — Ieri venne aperta al regolare servizio la ferrovia Laura-Avellino. Illuminazione splendida in Avellino, le bande musicali dei comuni vicini percorsero la città suonando, frammezzo a la popolazione plaudente.

(Sinistra)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Mandano da Parigi: Quest'oggi le venti Commissioni parlamentari riunite al palazzo Borbone furono unanimi nell'emettere l'opinione che, in seguito al voto del Senato, la questione del ritorno delle Camere a Parigi è prorogata, non a maggio, ma indefinitamente.

La commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge del signor Ferry sulla libertà dell'insegnamento superiore, ha adottato l'insieme del progetto. Come si sa già il signor Naquet deputato di Valchiusa presentò, non ha guari un progetto di legge sul divorzio. La Commissione d'iniziativa ha deliberato la presa in considerazione di quel progetto del deputato radicale. Ora spetta alla Camera il decidere se si deve passare alla discussione di quella proposta. Il signor Naquet non ha fiducia che il suo progetto sia approvato, ma gli basterebbe che venisse fatta una discussione sul progetto da lui presentato per crearsi una precedente per il tempo avvenire.

Si ha da Parigi: Domenica avranno luogo 21 elezioni di deputati. Il Governo fa assegno fin d'ora sopra 20 elezioni repubblicane.

La duchessa di Galliera ha dato 10,000 franchi per gli inondati di Szegedin.

SPAGNA, 3. — Rileviamo da' dispacci dei giornali francesi ed inglesi che l'infante Donna Cristina ricevè il giorno 2 corrente i sacramenti e che il suo stato di salute non lascia più speranza di guarigione.

GERMANIA, 2. — Si ha da Berlino:

Lo Osar giungerà a Berlino il giorno 11 giugno in occasione delle feste che avranno luogo a Corte per celebrare il cinquantenario del matrimonio dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

Secondo notizia che il *Tagblatt* ha da Berlino, il Governo prussiano persisterebbe nel non permettere che il duca di Cumberland succedesse al duca di Brunswick. Il principe Alberto di Prussia sarebbe designato qual successore dell'attuale Sovrano del Brunswick.

La Commissione della tariffa consegnò il 2 la sua relazione al Bundsrath, dopo avere da più giorni terminato il progetto di legge della tariffa daziaria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Lo *Standard* ha da Vienna:

Dalla frontiera polacca giungono notizie di nuove agitazioni. A Varsavia sono all'ordine del giorno le perquisizioni a domicilio. Nello stabile di un fabbro la polizia arrestò due membri del Comitato rivoluzionario; essendosi in quel luogo riunita una folla immensa, le guardie di polizia dissero di aver arrestato due falsificatori di fogli di banca. Furono poco dopo fatti molti arresti alla stazione della ferrovia Varsavia-Vienna. Agli arrestati si trovarono addosso del *revolver*.

Sono pure stati fatti molti arresti in una manifattura ove erano impiegati due mila cinquecento operai. Lo stesso è avvenuto a Vilna, Vitebsk, Lublino, Lomsha, Kovno e persino a Sebastopoli. Per ora gli arrestati sono 300.

Secondo una notizia del *Prager Tagblatt* il 10 vi sarà a Praga una conferenza dei deputati boemi e tedeschi della Dieta boema e del Parlamento austriaco.

A Vienna ha fatto molta impressione il fallimento della casa di commercio Freda che aveva un attivo di 10 milioni: il passivo pare che ammonti soltanto a 4 milioni e mezzo.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Padova, 5 aprile 1878.

SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Fra gli avanzi di antichità del tempo romano che in questa città si vanno di tratto in tratto dissotterrando sembra doverci riguardare quale oggetto di molto pregio quel marmo con basso rilievo e relativa iscrizione che fu scoperto alla profondità di metri 4 centimetri 25 in uno scavo praticatosi sul finire dell'Ottobre 1878 nella vetusta Chiesa di S. Andrea per costruire le arcate di una navata verso ponente, che deve, coll'altra ora compiuta, dare alla detta chiesa una nuova forma.

Chi scrive non intende di offrire una illustrazione del monumento, nè lo potrebbe seppur volesse, mancandogli quel corredo di cognizioni archeologiche che allo scopo gli sarebbero necessarie. Non essendo però al tutto ignaro della storia di questa illustre città, vuole esporre solamente quei dati dai quali ha creduto dedurre l'importanza di tale scoperta, e così agevolare agli eruditi (per quanto ne potessero aver bisogno) gli studi di cui essa mostrasi meritevole.

Questa pietra alta centimetri 57 larga cent. 64 grossa cent. 15 è divisa in due pezzi e mutilata nel lato destro. È di marmo statuario ed ha la forma di monumento onorario nel cui mezzo è scolpita in basso rilievo una figura togata che tiene in mano una scure, dello sguardo rivolto a terra verso la sua sinistra in atto di mirare un oggetto che perì con una parte del marmo. Fu anche sventurata che gli scavatori battessero col piccone proprio nel mento della figura e la spezzassero, ma perciò che si ebbe cura di raccogliere le particelle e di porle a luogo, niente ora manca perchè il soggetto sia bene rappresentato.

Nel lato destro di chi guarda è incisa a caratteri, eseguiti perfettamente, questa iscrizione:

CLAVRO G I N T H E A T R M A N V S V A D E I C T

Nel lato apposto, ed in fronte all'imposta su cui è basato l'arco si vedono pure incise le lettere NOCC. Queste lettere e le altre sono alte centimetri due.

Le ricerche fatte nello scavo per rinvenire l'altra parte del marmo riuscirono inutili, ma valsero invece a fare la singolare scoperta di una scure di ferro assai corroso della forma me-

desima di quella che impugna la figura scolpita.

Senza parlare nè dell'epoca a cui possa appartenere questo monumento, nè del significato delle lettere scolpite nella sporgenza del capitello, e che si vedono in molte antiche iscrizioni, e di qual merito sia l'esecuzione della scultura, perchè ciò spetta agli archeologi ed agli amatori dell'arte belle; passa tosto chi scrive a mostrare quanto, a suo avviso, sia l'importanza storica che può avere questa scoperta specialmente per la nostra Città.

L'iscrizione è imperfetta, nulladimeno dacchè nomina un teatro ed uno che vi compì un'impresa di molto valore, non sembrerà strano se si volesse veder qui confermata l'esistenza del nostro anfiteatro od arena dei combattenti, i cui vestigi si vedono tuttora presso la Chiesa dei Romitani. Nel secolo scorso, poichè il celebre Scipione Maffei nella sua *Verona illustrata* (*) assai dubitò che Padova avesse anfiteatro stabile, il dubbio fu tolto affatto e rivendicato questo copioso pregio alla nostra Città dal dotto antiquario D. Adamo Pivati Parrocchetto che fu di S. Giuliana, e con ragioni sì salde che non ebbe le maggiori lodi dal grande Muratori suo corrispondente ed amico.

Ma a rendere il fatto ancora più certo si aggiunse la lapide che *Purricina* eresse alla memoria di suo marito gladiatore del genere dei *Procurator*, lapide, che scoperta l'anno 1819 quando si fecero gli scavi dove è adesso il Caffè Pedrocchi, fu illustrata dal chiar. abate Furinnetto con una dissertazione letta nella nostra Accademia di Scienze il 21 Gennaio dell'anno stesso, stampata poi nella Tipografia del Seminario l'anno 1859, e da lui riprodotta in compendio nell'Opera delle *Antiche Lapid Padovane Illustrate* alla pag. 217. L'insigne filologo dimostrò il pregio di quella iscrizione anche dal lato, che (com'egli dice) è la prima iscrizione padovana che un gladiatore e una gladiatoria palestra si nomina; ed infatti poco prima avea detto: « conviene pur confessarlo, non abbiamo alcun passo di autori antichi, non alcuna memoria in marmo o in bronzo che dell'arena dei gladiatori faccia parola, sebbene tanta dovizia di latine iscrizioni vantar possa la nostra città, quanta forse ostentare non può più d'una delle città a noi vicine (*) ».

La recente scoperta non pare quindi di minor pregio quando, e ci fa vedere la figura di un gladiatore, e fa menzione del teatro dove costui fece mostra della sua forza.

Se la pietra non fosse troncata, e quindi non mancassero le parole a compimento dell'iscrizione, si potrebbe forse rilevare a qual genere di Gladiatori il Clauro appartenesse, sebbene taluno creda trovar nella pietra quanto basta per ritenere fra quelli che combattevano colle fiere e si chiamavano *bestiarum*. Ciò indicherebbe la scure di cui è armato, e la dizione *manu sua deject*, non potendosi da questi due dati arguire aver egli avuto a competitori un suo pari, ma qualche bestia ferocia. Se ciò fosse, avrebbe avuto Padova nella sua Arena non solo lo spettacolo degl'Atleti, ma ancora (come aveano Roma ed altre città dove eravi anfiteatro) quello ferocissimo dei Gladiatori e l'altro dei Cacciatori Arenarii condannati a lottare colle belve. Nè vi sarebbero perciò mancate le scuole in cui si esercitavano questi infelici destinati, per ordinario, a morir divorati, avendosi sempre memoria nell'Apotegetico di Tertulliano come esistenti in Roma al suo tempo, ed erano dette *Scolae bestiarum* (*).

Ma di ciò forse si è detto troppo, sapendo non competere che agli eruditi il determinare la specie di gladiatori a cui questo Clauro appartenesse, ed in qual genere di combattimento, ed esercizio di forze possa essersi segnalato. Lo scopo di chi dà la notizia di questa recente scoperta si è piuttosto di richiamar l'attenzione di quanti hanno la pregio le glorie della nostra città sopra quel sito da cui più volte, ai sono tratti alla luce tanti frammenti antichi e preziose memorie che impegnarono con favorevoli risultati gli studi di uomini dotti fra (*) Part. IV. Lib. I, pag. 46, Seconda Edizione 1731.

(*) Intorno alla *Lapida Gladiatoria* scoperta in Padova nel Gennaio 1819 nello scavo Pedrocchiano, pag. 8 e 9.

(*) Tertull. Apolog. C. XXXV. T. I. Ediz. Paris, 1581 Apud Sonnum pag. 76.

I quali meritamente primeggia l'illustre march. Pietro Selvatico che dal recente scavo sulla *Piazzetta Pedrocchi* prese argomento di un'importante ed eruditissima relazione pubblicata l'anno scorso nel *Museo della Misericordia* corredata da incisioni d'importantissime esecuzioni. Non vi ha dubbio che avanti molti ed insigni steno sepolti fra quel tuogo e sotto le vie adiacenti. Ne sono una prova i dati riferiti dal detto valentissimo scrittore e la recentissima memoria del Gladiatore di cui si è parlato trovata nella chiesa di sant'Andrea circa alla stessa profondità in cui stava la lapide di Purricina e gli altri frammenti. Sarebbe quindi opera degna del nostro Municipio continuar nelle indagini di quel terreno, dove, come disse l'ab. Furinnetto nella citata illustrazione e dagli olieri scavi è manifesto, « si scopersero sempre rispettabili avanzi di fabbriche antiche e magnifiche, e giova sperare che quella sia una miniera ferace di belle antichità, e che, per servirvi di una espressione « ne Oraziana: *quidquid sub terra est, in apertum profertur aëtas*. » (Quanto la terra ha in sen discopra il tempo).

E d'altronde quando, per fortuna rara, dopo tanti secoli lo sconfinato « polvero » dell'antica nostra grandezza ci restituisse così preziose reliquie, si governò, le provincie, i comuni se non proseguissero in quelle località le più esatte e diligenti ricerche, pechèrebbero, se non in inganno, di non scusabile indifferenza in opposizione evidente coll'attuale progresso.

Una volta partito dall'alto l'esempio, non sarà difficile snimare all'ucpo anche i nostri scavi così mediante sottoscizioni spontanee, come in altra occasione ne ebbe una prova ben lusinghiera, rimasta sospesa dalla irrompente lotta pel nazionale riscatto.

Ora poi che il radicale ristaurò della Chiesa consentì di poter intraprendere gli scavi anche nella sua parte centrale per continuar poi sulla adiacente piazzetta della *Gatta* e trivio annesso, sarebbe veramente deplorabile trascurare una sì bella opportunità col dispiacere di non poterli in seguito mai più effettuare.

All'opera dunque tutti pubblici e privati, e procuriamo, oltrechè lavoro ai braccianti bisognosi, di far rivivere queste pietre eloquenti, documenti splendidissimi dei fasti colossali della memoranda nostra grandezza.

Termine col ringraziare vivamente e l'ottimo Proposito di S. Andrea che con tanta premura e gentilezza agevolò ogni indagine sulla lapide, informandomi sulle particolarità più minute della scoperta, e il bravo giovane Antonio Cavallini che la disegnò esattamente per essere in seguito litografata, e finalmente quel saggace amatore del bello il valente quanto modestissimo Sacerdote, che non ama essera nominato, dopo d'avermi, con singolare premura e cortesia, dato scritti, memorie e libri rari, consigli ed osservazioni giudiziosissime.

Prego di nuovo i dotti pegli invocati responsi, e gli archeologi da strappazzo per lo indugiante loro silenzio.

GIOV. ANDREA FERRETTI.

Fiera. — Favorita da un tempo abbastanza buono, la fiera del primo sabato del mese fu oggi animatissima.

Dalle prime ore del mattino affluiva in città una quantità di gente del contado.

Gli affari furono discretamente animati.

Bagno freddo. — L'altro ieri un giovanotto, certo B., volendo risalire nella birchetta, che egli aveva amarrata, presso il Ponte delle Torricelle, sulla riva dell'osteria del Bottaro, sdrucciolò e precipitò in acqua. Il pericolo poteva esser grave, perchè in quel punto l'acqua è profonda, il letto del canale fangoso; ma per fortuna vi erano delle persone vicine, le quali trassero il giovanotto a salvamento, col semplice disturbo di un bagno freddo né desiderato, né preveduto.

Banze consumo. — Prodotti del 1° trimestre 1878 . . . L. 395,980.55 1878 . . . 356,152.35

In più nel 1879 . . . L. 38,928.20

Pezzi neri. — Nelle ore pomeridiane di ieri i elefante botti, cosiddette inodore, ma che odorano molto, funzionavano in Via del Sale per la vuotatura di una latrina, con grande consolazione dei nasi cittadini.

Trattandosi di un punto così centrale come quello, non era proprio

possibile combinare che quella operazione si facesse ad alta notte? Il quesito è chi può risolverlo.

Arrestati. — Ieri abbiamo voluto tradurre alle carceri parecchi individui per raso avvenute, ed anche due donnaccio vagabonde sorprese nella notte.

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà, domani, 6 aprile in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. Milano. Ella. 2. Poutpoury. Giocondia. Ponchielli. 3. Mazurka. Scmplicità. Drigo. 4. Finale 1°. L'Edicande di Sorrento. Usglio. 5. Duetto e Coro. Adda. Verdi. 6. Polka.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 3 aprile.

Anche oggi le tribune della Camera erano affollate. Le previsioni avariate e contraddittorie sulle dichiarazioni che l'onor. Depretis avrebbe fatte, accrebbero l'interesse della discussione. I capi dei vari gruppi di sinistra erano al loro posto, perfino l'onor. Nicotera, che era ammalato non levemente ieri.

La seduta fu aperta a 2 ore, ma si dovette aspettare oltre mezz'ora l'arrivo dell'onor. Depretis, il quale aveva presieduto il Consiglio dei Ministri, ed avea avuto il bisogno di conferire lungamente col mediatore della concordia. Anche ieri sera ci furono lunghe conferenze tra qualche ministro e i ministri Cairoli.

Forse le conferenze non ebbero il risultato desiderato, perchè l'onor. Depretis parlò con sufficiente franchezza e non disdisse le dichiarazioni fatte l'11 dicembre.

Assai gravi, come rievocate dai resoconti della seduta, furono le rivelazioni dell'on. Depretis, sulle circostanze dei disordini che turbarono la pubblica quiete in alcune città.

Se l'onor. Depretis fu abbastanza chiaro, l'onor. guardasigilli fu energico, chiarissimo. Sono convinto che l'onor. Vigliani, ministro della destra, non avrebbe parlato con eguale energia. Il discorso dell'on. Tajani fu coraggioso, onesto e mi piace tributarli questo elogio, che rare volte si può fare ai discorsi dei ministri costituzionali, troppo disposti a dichiarazioni ambigue, indeterminate, che salvano capra e cavoli.

L'on. Tajani biasimò severamente i partiti estremi e disse, chiaro e tondo, che il nostro governo serio può tollerare le loro audaci manovre. Promise energia nella repressione.

La destra applaude al linguaggio del guardasigilli, che provocò rumorose proteste, grida tumultuose e susurri indavolati a sinistra.

Gli onor. Codronchi e Lioy si dichiararono soddisfatti delle affermazioni dei ministri e ne presero atto. L'onor. Marcora e l'onor. Cavallotti protestarono contro quei discorsi, e quest'ultimo propose una mozione di biasimo pel Ministero. L'onor. Sella, accettando l'appello rivolto dal guardasigilli al patriottismo di tutti, propose il rinvio a sei mesi, ossia il rigetto della mozione dell'estrema sinistra. Il Crispi si sdegnò che il Ministero dovesse la salvezza alla destra e costrinse Depretis a respingere il rinvio. Domani quindi si discuterà la mozione del Cavallotti e poi si procederà ad una votazione politica, della quale è impossibile preveder l'esito.

Il Cavallotti mise a prova oggi la pazienza della Camera. Dopo aver parlato lungamente ieri, proseguì oggi il discorso parlando per due ore. La di lui eloquenza è dalle più monotone e uggiuse. Ha una voce infelicissima e solo i deputati che gli stiano vicini possono udire tutte le sue parole. Cavallotti paragonò le autorità austriache alle italiane e lanciò accuse d'ogni genere ai carabinieri, e alle guardie di pubblica sicurezza. Disse delle verità all'onor. Depretis, il quale nel discorso del deputato di Cortecolona potrebbe trovar materia a meditare sulle conseguenze di certe idee e sugli effetti di certe debolezze.

Il Cavallotti ha ingegno e spirito e quindi il suo discorso, per quanto noioso, non fu privo di argute osservazioni. Il Marcora ieri parlò come un avvocato e i suoi amici han dichiarato che la cattiva esca dei promotori dei disordini non avrebbe potuto aver peggior avvocato.

L'uno e l'altro han sostenuto le teorie che si odono manifestare nei meetings.

Speriamo per l'onore della Camera nell'interesse delle istituzioni, che la votazione di domani o di postdomani non sia il trionfo di quelle assurde teorie, negazioni d'ogni governo.

L'altro ieri si sparse la notizia che il generale Garibaldi fosse in viaggio per Roma. Nessuno prestò fede a quella diceria propagata nel giorno dei pesi d'aprile... Ieri però la notizia fu ripetuta e, a Montecitorio, si diceva che il generale, schizzato dall'on. Cairoli, veniva a Roma per votare contro il gabinetto Depretis. Stando ad assicurava che Garibaldi era giunto a Civitavecchia e verso le due pom. molte persone si recarono alla stazione per vederlo.

Il generale non arrivò, ma si afferma che Egli è partito da Caprera e che domani giungerà a Roma. Io non so se la notizia sia vera. O lo riferirò dovunque e sento commentarla con osservazioni svariate. Secondo alcuni, Garibaldi viene sul Continente per creare imbarazzi al Ministero; secondo altri, egli viene a Roma per causa della spedizione alla Nuova Guinea... da lui disapprovata.

Molti dubitano che il Generale voglia organizzare una spedizione in Oriente ed altri assicurano che si miri ad altri paesi.

Io non so quanto siavi di vero nelle notizie dell'arrivo, e di fondato nei commenti che la notizia fa sorgere.

S'aspetta vederlo nuovamente in dubbio la partenza del Generale da Caprera. Ciò che è certo si è che, la settimana scorsa, Manotti e Fazzari si recarono a Caprera, da dove sono qui attesi domani o postdomani e se verrà il Generale, lo vedremo.

Ieri, finalmente, furono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale i decreti che convocano per il 20 corrente i dodici Collegi elettorali, rimasti vacanti per le nomine dei senatori. Si afferma che l'opera del Ministero tenda specialmente a due scopi, ad impedire il trionfo del comm. Luigi Garra a Borgovato e a trovare una nicchia per Puccini, celeberrimo per il più colossale dei fasci elettorali. Si dice che per la nicchia al Puccini si confida anche nell'uno o nell'altro dei due Collegi vacanti del Veneto, ma sono certo che gli elettori di Feltre e del Cadore risponderanno picche.

Nel Veneto furono compiuti atti di riparazione, ma i candidati si chiamavano Visconti Venosta e Bonghi. L'on. Puccini, che è toscano, profitti della vacanza del Collegio di Prato, in provincia di Firenze e... tenti. Un Collegio Veneto non può prestarsi a far da comodino a Puccini, che perdetto il favore del suo Collegio per le giravolte politiche.

Oggi la Camera doveva discutere la elezione contestata del Collegio di Albenga. In causa delle interpellanze, la discussione di quella elezione si farà in altra seduta. La minoranza della Giunta ha il coraggio di proporre la convalidazione dell'elezione dell'on. Berio. Essa mostra molta fiducia nello spirito partigiano della sinistra.

Roma 3.

La discussione odierna riprodusse la completa confusione della Sinistra. Se votava oggi, gli interpellanti dell'estrema Sinistra avrebbero avuto contro una maggioranza schiacciante.

La mezzogiorno Crispi guadagnò alcune ore per far tentativi d'impedire l'imminente decomposizione della Sinistra; però le dichiarazioni del Ministero rendono nuovi accordi improbabili.

Accreditati sempre più l'imminente arrivo di Garibaldi, malgrado i vivi sforzi del Ministero per dissuaderlo.

Il Ministero è vivamente preoccupato degli scopi occulti della sua venuta; il corpo diplomatico n'è diffidente; l'ambasciata austriaca è allarmata, vociferandosi, non so con quanto fondamento, che la spedizione per la Nuova Guinea, di cui s'è parlato in questi giorni e che doveva essere capitanata da Fazzari e Manotti Garibaldi, celasse una spedizione armata con un obiettivo finora ignoto.

(Perseveranza)

Il presidente comunica la decisione della Giunta che dichiara contestate le elezioni di Gagliani nel collegio di Piedimonte d'Alife, e di Rossi nel collegio di Bovino.

Pierantoni propone una questione pregiudiziale sull'elezione di Bovino per presentare una proposta.

Indelli e Castellano dichiarano riconosciute invalide le ragioni della protesta.

La Camera respinge la proposta Pierantoni e il presidente proclama eletti Gagliani e Rossi.

Crispi dichiara che i suoi principi oggi non sono diversi da quelli professati nel novembre 1874; la monarchia di unisce, la repubblica si divide (bravo); gli estimatori mancano di forza né il paese seguirà le loro idee sovversive. Conviene nella dichiarazione del Governo, circa la libertà di associazione, non l'affermazione di Cavallotti che intervenissero bandiere repubblicane nel Cortina del Re Vittorio, perché le autorità lo impedirebbero.

Cavallotti presenta un documento firmato da duecento cittadini che confermano i fatti di Anghiari, messi in dubbio da Depretis.

Cairoli fa dichiarazioni simili a Crispi; comprende che gli avversari siano dispiacenti dell'esito del voto, ma di sinistra e contrappongono due voti per provocare un'assenza affine di demolire e poi di ricostruire sulla demolizione.

Berlant Agostino dimostra che la condotta dei suoi amici politici fu sempre legale e coerente.

Fini risponde a Cairoli non esservi equivoco ed a Cairoli che non doveva attribuire alla destra intenzioni in giuriose.

Il Presidente nega esservi pronunziata ingiuria.

Fini rettificca, ed aggiunge tutti i deputati dover essere d'accordo come cittadini monarchici e costituzionali. La destra non fa questione di partito, ma di patriottismo. Si voti segretamente per avere la sincerità del voto.

Crispi spiega la ragione per cui propose ieri si dovesse subito discutere la mozione Cavallotti; gli pareva che fosse messa in dubbio la fede di qualche deputato.

Il Presidente dice che qui unisce tutti il vincolo dell'onore e della lealtà, vincolo che non può mettersi in dubbio.

Crispi questo voleva appunto dire; crede che tutti i deputati devono desiderare anzitutto il bene del paese.

Cavallotti dice che tutti sono pronti a dare la vita per reprimere gli atti di partiti sovversivi che attentano alla fede sancita dal plebiscito.

La divergenza riguarda solo il modo di repressione.

Zanardelli respinge alcune frasi di Fini, dice che non deve recar meraviglia se egli non vota per il Governo dopo la discussione relativa alle associazioni che avvenne sotto il ministero Cairoli; conferma la sua opinione la monarchia esser utile, provvida e benefica al paese, ma sarebbe pregiudicevole trascinata ad un divorzio con la libertà (bravo).

Zanardelli spiega le sue parole aggiungendo di votare per il Ministero soltanto qualora esso accetti i suoi principi.

Crispi e Fini fanno brevi dichiarazioni personali.

Nicotera dichiara che voterà un ordine del giorno il quale approvi chiaramente l'indirizzo politico del governo, e la facoltà concessa ad esso di sciogliere le Associazioni ed impedire le dimostrazioni sovversive; trova ragionevole che la destra voti con la sinistra trattandosi d'ordine pubblico; fecero l'Italia mente e braccio di destra e di sinistra, ambidue la conservano. (Bravissimo a destra e al centro sinistro).

Cavallotti comunica un telegramma della rappresentanza municipale di Rimini, la quale, nera i fatti quali furono narrati nella Camera.

Spantigati, Villa e Vare, svolgono gli ordini del giorno proposti.

Depretis dice esser stato chiarissimo e nulla dover cambiare al suo discorso di ieri che è accettabile da tutti coloro che sono amanti dell'ordine. Vuole una esplicita approvazione di questi principi; il governo abbisogna di una grande maggioranza nelle condizioni interne e nelle relazioni gravi estere; accetta l'ordine del giorno Spantigati che è del seguente tenore: «La Camera udite le dichiarazioni del Ministero passa all'ordine del giorno».

Villa, Nicotera e Vare ritirano il loro ordine del giorno.

Bulla dichiara di votare contro il governo.

Sella Baccarini e Cairoli dichiarano che daranno voto favorevole all'ordine del giorno Spantigati perché non contenente l'espressione di fiducia.

Depretis dice che il governo non si potrà credere rinforzato da siffatto voto (Bravissimo, tu non ottimizzi).

Nicotera e Spantigati dichiarano che l'ordine del giorno significa fiducia nel Governo (Rumori).

Valli e Crispi sostengono di votare il significato delle parole dell'ordine del giorno e nulla più.

Depretis conchiude che il Ministero chiede l'approvazione dei criteri enunciati alla Camera e della sua condotta verso le società repubblicane.

Sella ritiene che un voto unanime in questione d'ordine pubblico, aiuterà il Ministero. (At voti, at voti).

Votato per appello nominale [sull'ordine del giorno Spantigati. Presenti e votanti 310. Maggioranza 156. Votazione per il 273, per il 37. (Agenzia Stefani)

IL VOTO DELLA CAMERA

L'impressione che abbiamo ricevuto dal resoconto telegrafico sulla seduta di ieri, e dalle dichiarazioni, che precedettero la votazione sull'ordine del giorno Spantigati, è questa: che le teorie del Depretis, applaudite dalla destra, riguardo alle Associazioni repubblicane, hanno l'approvazione della grande maggioranza della Camera; che però, in seguito alle dichiarazioni Sella, Baccarini e Cairoli, la posizione del ministero, malgrado il voto, è profondamente scossa; che infine il voto ha piuttosto accresciuto che diminuito l'equivoco e la confusione parlamentare.

L'Adriatico di Venezia ha per dispaccio:

Roma, 4.

Nella votazione di oggi alla Camera voterono contro l'ordine Spantigati i seguenti deputati:

Autognini, Aperti, Arisi, Asperti, Basetti Atanasio, Basetti Gian Lorenzo, Be-tani Agostino, Billia, Cadenazzi, Caracini, Cavallotti, Cocconi, Cucchi, D'Arco, Del Carlo, Del Zio, Diligenti, Fabrici, Ferrini, Filopanti, Folceri, Frasca, Gerardi, Glesenti, Luadri, Lucchini, Maffei, Marani, Marsora, Mariotti, Mieseli, Pellegrino, Ronchetti Tito, Saladini, Vares, Zanardelli, Zanolini.

Il voto d'oggi, non si può definir meglio, che chiamandolo un deplorabile equivoco. Il fascio Cairoliano è ormai spezzato.

Stassera il generale Garibaldi sbarcherà a Civitavecchia.

Abbiamo da Roma, 4:

L'Italia dice che il Municipio di Milano possedeva circa 600,000 franchi, rappresentanti il capitale e gli interessi della sottoscrizione del 1859 fatta in Milano a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli eserciti francese e sardo. Diverse complicazioni impedirono finora la ripartizione di questa somma. Oggi il Sindaco di Milano s'è recato al Ministero degli esteri 400,000 franchi, parte spettante all'esercito francese; la somma spettante all'ex-esercito sardo verrà spedita al ministro Mazé de la Roche.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 4. — La Camera approvò l'incorporazione di Spizza alla Dalmazia.

BUDAPEST, 4. — La Camera votò ringraziamenti all'Austria, ed ai paesi stranieri per soccorsi inviati a Szege-dino.

Fu presentata una interpellanza sull'occupazione mista della Rumelia.

Nostro dispaccio particolare

Roma 5, ore 8 a.

Si fanno vivaci commenti sulla discussione di ieri.

L'Opinione osserva che Cairoli sacrificò le sue idee.

La Riforma non crede che il ministero sia più forte di prima.

Il Popolo Romano dice che la situazione è chiarita. Zanardelli passò alla estrema sinistra.

Produssero impressione le parole di Depretis circa la gravità della situazione internazionale.

Garibaldi partì ieri sera alle ore sette dalla Maddalena.

Sarà qui stasera o domani.

CORRIERE DELLA SERA

5 aprile

LA REGINA VITTORIA

IN ITALIA

Gustavo Minelli scrive alla Gazzetta Piemontese da Baveno, 31 marzo: La Regina s'alza assai per tempo; prega e legge o si fa leggere qualche giornale; alle 9 fa una frugalissima colazione; prende il suo punch alle 2 pom.; passeggia, va al tempio; esce alle 5 in carrozza; rientra alle 7; alle 8 pranza; alle 10 è anche ritirata nelle sue stanze.

Ieri notte, alle nove, S. M. fu gratamente sorpresa da una serenata sul lago. V'aveva un piroscalo magnificamente illuminato, cui facevano corona moltissime gondole con palloncini alla veneziana.

Il lieto convoglio era partito da Caprera, e giunto silenzioso allo scalo del castello Helfrey, si suonò l'inno inglese: God save the queen, poscia la Marcia Reale; indi qualche altro pezzo di musica; ma, tutto a mezzo tono, senza schiamazzi, senza nemmeno una parola di testo che — lo so da buona fonte — la Regina ne fu soddisfattissima.

La Regina Vittoria per la prima volta stamattina è uscita a piedi a passeggiare per la riviera del lato di Sirena. Nessuno se l'aspettava, nessuno ne era prevenuto.

S. M. vestiva di nero con moltissima semplicità; camminava spigliatamente; pareva assai felice di trovarsi all'aria libera, senza seguito e senza etichetta di sorta.

Fu a visitare la villa Durazzo, dove alloggia una parte del suo seguito, e s'infiorò minutamente se ciascuno si trovava ammollo. Ridicose poscia, e, prendendo la sinistra, percorse una parte di spiaggia, fino a che s'abbattè con alcune lavandaie che sciacquavano del panni nel lago. Sua Maestà si rivolse a queste povere donne e parlò loro a lungo in buon italiano; anzi fece qualche cosa di parlare lombardo (?). Le lavandaie presero la Regina, e la Principessa, per due signore un po' curiose, per le tante domande sul lago e sulle isole Borromeo; ma non sospettavano mai che fosse la Regina d'Inghilterra quella che faceva loro l'onore d'interrogarle.

La Regina fu contentissima del suo soggiorno così perfettamente riuscito, e ritornò verso il castello assai soddisfatta della sua prima escursione a piedi.

Prima di rientrare però volle visitare le adiacenze, le scuderie e le rimesse. Qui successe qualcosa di veramente comico; poiché la Regina, trovando nelle scuderie un cochiere e credendolo del nostro paese, gli rivolse ripetutamente la parola in italiano. Il povero uomo rimaneva ritto ritto come un palo telegrafico, ma non rispondeva verbo. S'è io, era un Inglese puro sangue. Se n'è accorse alla fine la Regina e ne rise di tutto cuore.

TELEGRAMMI

VIENNA, 4.

I giornali liberali giudicano molto severamente il programma finanziario esposto dal ministro de Pretis alla Camera austriaca: lo dichiarano insufficiente, inattuabile e stazionario.

Confidano che l'esito delle prossime elezioni costringerà il ministro a ritirarsi. (Indipendente)

Berlino, 4.

Il Reichstag si è aggiornato fino al 28 aprile.

Bucarest, 4.

Il principe Carlo di Rumenia si reca in Italia, ove giungerà prima delle feste di Pasqua.

Il Senato rumeno approvò la convenzione per il congiungimento delle comunicazioni ferroviarie coll'Austria. (idem)

Londra, 4.

Layard sarà di ritorno a Costantinopoli nel 18 corrente.

La Turchia annuncia all'occupazione mista della Rumelia orientale, ponendo però per condizione che Bargas ed Ishtiman sieno escluse dall'occupazione straniera ed abbiano solo guardie turchesche.

Hohart paschi recherà un autografo del sultano alla regina Vittoria. (idem)

Cracovia, 4.

Un proclama del comitato rivoluzionario di Charkov dichiara che saranno colpiti di morte tutti gli strumenti dell'oppressione e del dispotismo.

Notizie da Pietroburgo recano che il generale Drentelen, scongiurato da sua figlia, in seguito a nuove lettere minatorie inviategli, diede la sua dimissione da capo della terza sezione. La sua dimissione non fu ancora accettata. (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. — Camera del Comm. — Bourke conferma che la Francia prese possesso dell'isola di Matakoug presso la Sierra Leona, e che l'Inghilterra le fece rimproveranze.

Norichole dice che trattasi attivamente con Jakub, ma non può nulla comunicare. Dichiarò però che è stabilito con Lytton di non marciare

BUDAPEST, 4. — Camera — Tizza, rispondendo alle interpellanze, dice che attualmente si sta trattando la questione della Rumelia, ma non può fare comunicazioni. Lo scopo delle trattative risulta evidentemente dal fatto che l'Austria e l'Ungheria hanno nelle trattative la parte principale.

Gli sforzi delle due potenze tendono ad eseguire il trattato di Berlino. La Camera prese atto di queste dichiarazioni.

Bartolomeo Moschin presenta risposta:

COMUNICATO

A scanso di erronee interpretazioni, dichiaro che anche mio figlio Angelo dovette subire il licenziamento dal lanificio Rossi, S. de di Padova, nel quale era impiegato, per non avere firmata un ritrattazione, cui la sua coscienza ed il suo onore rifiutavano.

Padova, 4 aprile 1879.

2-169 CARLO VASON

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

Assicurazione a Premio Fisso contro i danni della GRANDINE PER L'ANNO 1879

A cominciare dal 1 aprile p. v. le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad accettare proposte di assicurazione sui danni causati dalla GRANDINE, tanto mediante contratti per solo anno corrente, quanto mediante polizza per CINQUE o NOVE ANNI.

Anche per questa seconda categoria di affari, le norme che erano vigenti fino ad ora sono mantenute invariate e quindi offrono i speciali vantaggi di cui si è parlato nelle classificate.

A) di rendere certi gli assicurati di non venire assoggettati a cambiamenti per tutta la durata del contratto stesso, né rispetto ad aumenti di premio, né riguardo alle classificate;

B) di aver diritto invece a diminuzione di premi in quegli anni in cui si ribassassero tanto le tariffe che le classificate;

C) di ottenere il risarcimento integrale degli eventuali danni, come per contratti annuali, ma con oneri minori.

Nell'anno 1878, più ancora che nel 1877, si ebbero a deplorare ripetute, estese e disastrose grandinate di cui sentirono gravemente gli effetti tutte le Società assicuratrici, delle quali però soltanto quelle a PREMIO FISSO pagarono i danni nella loro integrità senza aver bisogno, come era ben naturale, per effetto del proprio sistema, di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

Anche a fronte di questi precedenti, l'estensione della propria clientela e l'importanza delle proprie riserve permettono alla Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI di offrire ai suoi assicurati, in caso di grandine, un corso di mantenere per l'esercizio di questo anno la tariffa dei premi di quello anteriore.

E questo il quarantesimo quarto anno nel quale viene esercitato tale ramo d'affari, e se durante l'anno decorso il pagamento dei danni causati dalla grandine ammontò a Lire 2,988,103 74 la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine durante tutti i quarantatré anni precedenti, raggiunge la ingente somma di Lire 43,933,615 88.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurezza a premi moderati anche:

Contro ai danni causati dagli INCENDI, d'INCENDIO DEL GAZ, DEL FULMINE, e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro ai danni cui vanno soggette le MERCI e VALORI VIAGGIANTE per le vie di terra, orinarie e ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le modificazioni e pro-vide combinazioni delle quali questo importantissimo ramo è suscettibile per il benessere delle famiglie.

Venezia, 20 marzo 1879.

2-164 LA DIREZIONE VENETA

D'AFFITTARE

appartamento piano terreno composto di 5 locali Via Tadi N. 5049.

Rivolgersi al Banco Lotto Piazzetta Pedrocchi. 2-165

I. WOLLMANN

representante F. WERTHELM & C., VIENNA

CASSE FORTI

garantite CONTRO LE INFRAZIONI e gli incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 15-22

Antenore

Liquore Tonic Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "DANUBIO"

IN VIENNA

autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni "DANUBIO" (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque Milioni di Lire ASSICURAZIONE

1. Oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine, esplosioni.

2. Oggetti mobili per trasporto per acqua, terra.

3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La summatissima Società, rispettivamente la Prima Società di Assicurazioni estesa da Padova alla Provincia di Padova ed in gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici. Tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'attivo a 1 gennaio 1878

Fondo capitale versato L. 2,500,000.—

Riserva Premi:

Ramo Incendi 953,138 90

Trasporti 85,507 95

Vita e Vitalizi 4,213,269 52

Riserva per danni

Incendi pendenti 47,257 39

Trasporti pendenti 153,977 59

Casi di morte pendenti 18,250 —

Fondo di Riserva Complesiva 363,364 75

Totale L. 3,314,963 42

Anno introito premi circa L. 6,450,000.—

Le suddette L. 8,314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantite ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc. come da nota dettagliata del bilancio.

La summatissima Società ebbe come Agenti Principali per la Provincia di Padova prima il sig. G. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa; ora vi è rappresentata dall'avvocato sig. dott. ANGELO WOLFF.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in MILANO sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Valle N. 26.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel Palazzo Zaborra Via Morsari N. 1118 in PADOVA. 1-1564

Avviso

Il maestro Barison Francesco ora abitante in Riviera S. S. fl. a Numero 3116, animato dalla stima e benevolenza di cui viene onorato da codesta Spettabile Cittadinanza, apre per la prossima Pasqua, nuovamente scuola privata in Via Tadi N. 873.

Nella cortesia di poter soddisfare pienamente coloro che saranno per affidargli i loro figli, come lo fece per i passati 14 anni, avverte ancora che oltre l'istruzione Elementare impartirà ripetizioni di Grammatica e Scuola Tecnica. 3-158

D'AFFITTARE

per corrente

CASINO

In Via Rogati

Per la visita rivolgersi al N. 2231. 28-49

D'AFFITTARSI

Un Casinò composto di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso loggia in Via Osteria Nuova — Prezzo annuo L. 450.

Una Bottega sotto al Casinò suddetto — Prezzo L. 420.

Altra Bottega con alloggio per artefice in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300.

Prime appartamenti con cantina in Via Marghera sopra il Caffè alla Nave — Prezzo L. 550.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria Paccanaro Antonia Piazza dei Frutti N. 574. 22-122

AVVISO

Focaccia

Il sottoscritto si prega avvisare quanti volessero onorarli di proprie commissioni per le feste Pasquali che anche quest'anno si assume la spedizione delle Focaccine senza incomodo dei committenti, come pure di essere provveduto di un secondo forno per esaurire con tutta sollecitudine gli ordini che le venissero dati.

Con tutto rispetto si dichiara di essere Umil. servo GIACINTO NARDARI 3-166

D'AFFITTARSI

in Via San Veroi Negozi con Magazzini tanto uniti che separati.

Rivolgersi al signor ORLANDI civico N. 1177, Primo Piano. 8-144

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia: 37 - 62 - 86 - 80 - 40

